

Mastella scarica l'ex pupillo oggi pentito «Campanella? Mi parlava di antimafia...»

PALERMO. Gli parlava sempre di antimafia; quel «bravo ragazzo» di Francesco Campanella, cui Clemente Mastella e Totò Cuffaro, nel luglio 2000, fecero da testimoni di nozze. Aveva il chiodo fisso, Campanella, e lavorava a iniziative di contrasto a Cosa Nostra. Il ministro della Giustizia in carica, davanti ai giudici di Palermo, smentisce o ridimensiona dichiarazioni del suo ex pupillo oggi pentito, conosciuto quando era «un ragazzo di 25-26 anni» a che lui, il politico navigato, trasformò in dirigente nazionale dei giovani Udeur certo, il Consiglio comunale di Villabate, già presieduto dall'enfant prodige Campanella, era stato sciolto per mafia nel '98 e poi lo fu di nuovo all'inizio di questo decennio, ma il ministro, fino all'estate 2005, quando il professore Sandro Musco gli portò una lettera di scuse dell'ex bravo ragazzo, non credeva «ciò che poi ho drammaticamente appreso e che mi ha fatto incavolare...». Musco, lo scorso anno condannato a 4 anni per riciclaggio, rivendica in una nota di «avere esercitato forti pressioni morali, unitamente al professore Fiandaca, su Campanella, perché collaborasse contro la mafia». Martella in aula prende comunque nettamente le distanze dall'ex bravo ragazzo, capace di timbrare la carta d'identità usata da Bernardo Provenzano per andare in Francia a farsi operare. Il guardasigilli viene sentito in due processi in corso davanti a due diversi collegi della terza sezione del Tribunale: uno è contro il deputato di FI Gaspare Giudice, l'altro è «Talpe in Procura» e tra gli imputati c'è il governatore Totò Cuffaro.

«Ricordo - dice il teste - che una volta Campanella lui o la moglie, fu candidato alle provinciali, credo, e riportò 50 o 100 preferenze. Vorrei conoscere questi 50 o 100 elettori...». E allora perché tenerselo vicino? «Un giovane, che si avvicina a un partito come il mio... Era il germoglio delle giovani generazioni». Il teste non sa nemmeno delle presunte tangenti per rassegnazione delle frequenze Umts, che secondo Campanella sarebbero state intasate da Massimo D'Alema e dall'ex ministro Salvatore Cardinale: Gelida la risposta: «Non gli ho mai parlato di tangenti. Non mi ha mai riguardato; Umts».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSRA ONLUS